



L'immagine

Via la polvere degli anni dall'aereo di Ustica quanti studenti nel cantiere della memoria

SANCINI, pagina XI



Peso: 1-18%,11-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

La storia

Ustica, via la polvere dall'aereo gli studenti recuperano la memoria

LUCA SANCINI

La scritta Itavia sulla fiancata ora è di rosso vivo. Doveva essere così anche la sera del 27 giugno 1980, mentre da Bologna il Dc9 volava da Bologna a Palermo, prima di essere abbattuto nel cielo sopra l'isola di Ustica. Un colore che rivive oggi insieme a una generale ripulitura del relitto dell'aereo conservato al Museo della Memoria dal 2007, come risultato della prima tranche di lavori nell'ambito di un più generale intervento di manutenzione. A farlo sono stati gli studenti dell'Accademia di Belle Arti, che hanno lavorato per circa tre settimane, sempre negli orari aperti al pubblico. «L'idea è che questo resti un relitto, ma non coperto da dieci anni di polvere», ha spiegato Lucia Vanghi, docente di restauro di Arte contemporanea all'Accademia, raccontando anche dell'emozione degli studenti intenti ad intervenire su un pezzo di storia, un simbolo concreto di una strage. I lavori, presentati ieri, sono dunque un esempio plastico di come un museo possa vivere come laboratorio ma soprattutto, anche questo è stato un modo per

“fare memoria”, rendendo ancora una volta omaggio alle ottantuno vittime innocenti. E che ha così consentito alle ragazze e ai ragazzi del corso di restauro, tutti nati molti anni dopo una delle stragi ancora non del tutto chiarite della Storia italiana, di conoscere quella vicenda. Ciò è avvenuto pure grazie ad un lavoro preparatorio attraverso gli incontri con Daria Bonfietti, la presidente dell'Associazione familiari delle vittime, che da anni si batte per la definitiva verità su quanto accadde quella sera. «Ci siamo presi cura del relitto - ha detto Bonfietti ieri alla presentazione del primo intervento - Ed è importante che lo abbiamo fatto le istituzioni di questa città, in sinergia. Serve fare memoria e pensiamo che questo sia un modo che sta pagando: constatiamo infatti con soddisfazione che tra i visitatori del museo sono sempre più quelli che vengono anche da altre città, a ricordare quella vicenda che vide, in tempo di pace, un aereo civile abbattuto da aerei non ancora conosciuti». Spolveratura col pennello, pulitura con gomma a secco e consolidamento di alcune parti in vernice sono alcuni degli

interventi messi in atto dai ragazzi dell'Accademia che hanno lavorato all'interno di un progetto in collaborazione con l'Istituzione Bologna Musei presieduta da Roberto Grandi. Ma il lavoro degli studenti non è stato solo manuale, perchè s'è lavorato anche alla mappatura delle parti del veicolo, segnalate da appositi cartellini, c'è stata una fase di analisi scientifica sui resti, per scongiurare l'eventuale presenza di sostanze nocive: altri lavori utili per l'aspetto giudiziario della vicenda e sulla documentazione fotografica dei componenti. La seconda parte della manutenzione è prevista per il prossimo anno, con l'obiettivo di arrivare a un cantiere permanente con cadenza annuale.

Nel cantiere aperto, davanti ai visitatori, hanno lavorato i ragazzi dell'Accademia di Belle Arti. Bonfietti: “Impegno per non dimenticare”



L'intervento

Due immagini del lavoro degli studenti dell'Accademia nel Museo della Memoria che conserva il relitto dell'aereo abbattuto a Ustica il 27 giugno del 1980. Tutti i frammenti del veicolo sono stati mappati e restaurati



Peso: 1-18%,11-39%